

1. Cristo è risorto!

Vorrei trasmettervi un primo pensiero. Si evocano nel testo di san Pietro (Cfr 1Pt 2,20b-25) le sofferenze di Gesù patite durante la passione. Questa rievocazione deve servire ai cristiani come motivo di forza e di conforto per affrontare la terribile esperienza della persecuzione. *“Se sopporterete con pazienza le sofferenze, ciò sarà gradito a Dio”* (1Pt 2,20). Anche Cristo ha sofferto e ci ha dato l'esempio. *“Egli – continua l'apostolo - portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce”* (v.24). E' bello ritornare all'esperienza del dolore di Gesù e dei primi cristiani perché questo ci riporta immediatamente alla realtà della risurrezione. Non possiamo mai staccare il momento della passione da quello della risurrezione. Cristo è morto per noi ed è risorto. E' l'annuncio che contraddistingue la nostra fede: se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, ci ammonisce san Paolo (Cfr 1Cor 15,14). Perciò, fratelli carissimi, siamo, dobbiamo essere nella gioia. Noi cristiani siamo delle persone contente. Ma non perché ci vanno bene gli affari. Ma perché Cristo è risorto! Come abbiamo cantato per una settimana intera con la sequenza: Cristo nostra speranza è risorto! Alleluia. E' stato il mio intento nel compiere tra di voi la Visita pastorale, dal novembre scorso fino alla settimana prima di Pasqua. Quanta sofferenza ho visto, quante tribolazioni ho raccolto parlando con le persone. Quanta trepidazione ho colto nelle confidenze di tanti mamme e papà per i loro figli e il loro futuro. E la visita ai luoghi di lavoro: il ritornello era sempre quello: siamo in crisi, non

vediamo un futuro per l'azienda, per gli operai. E nelle comunità parrocchiali parlando personalmente con voi, parroci, ho raccolto tanti motivi di preoccupazione pastorale: la gente è stanca, i giovani se ne vanno, dopo la cresima i ragazzi fuggono! Negli incontri con i consigli pastorali, con i catechisti, con i gruppi sposi sono spesso emerse difficoltà di relazione, di comunione, di collaborazione; le unità e la zona pastorale arrancano... E tuttavia, nonostante tutto questo più forte è il motivo della gioia e della speranza, perché Cristo è risorto! C'è una luce potente che mette in fuga ogni tenebra. Lasciamola brillare.

Al termine della Vista pastorale ho questo da dire a tutti, oltre a ciò che ho scritto nelle singole lettere alle comunità parrocchiali: fratelli carissimi, non lasciamoci rubare la gioia e la speranza, per usare una terminologia cara a Papa Francesco. Perché in noi, dentro la vita delle nostre comunità, c'è la gioia, c'è la luce, ci sono tante cose belle, piccoli germi di vita che hanno bisogno di essere aiutati a crescere. San Paolo ci ha detto: fidatevi, lo Spirito santo è stato effuso nei vostri cuori (Cfr Rm 5,5).

2. Cristo è la porta

Vorrei raccogliere un secondo pensiero dal vangelo che abbiamo appena ascoltato (Cfr Gv 10,1-10). Cristo è la nostra porta. Se non sappiamo dove andare o se siamo incerti sul percorso: ecco la porta che possiamo attraversare per giungere alla luce. Entrare per la porta

del recinto: questo devono fare le pecore alla sera. Cristo è la porta.

Cioè, al di là dell'immagine, ritorniamo a Cristo. Riconcentriamo i nostri sforzi, personali e comunitari, nel rimetterLo al centro. Il rischio che possiamo correre è di essere autoreferenziali. Siano talmente presi dai nostri problemi, anche pastorali, che dimentichiamo Lui, il Signore. Siano talmente concentrati sull'organizzazione che perdiamo di vista l'essenziale: il nostro rapporto con Lui. Prima delle attività, poniamo Cristo al centro, la sua Parola, la Grazia di Dio accolta e celebrata nei sacramenti, specialmente nell'Eucaristia.

Solo così, fratelli carissimi, possiamo sperare che dalle nostre comunità, dalle nostre famiglie, dai nostri gruppi fioriscano nuove vocazioni alla vita sacerdotale, missionaria. Dico questo perché domani, IV domenica di Pasqua, celebriamo la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ho visitato le vostre 19 parrocchie. Ho visto la vitalità dei vostri gruppi, ma anche le stanchezze e le fatiche. Le vostre parrocchie hanno un'antica e ricca tradizione cristiana. Lo dimostrano le pievi di cui il vostro territorio è disseminato. Quante vocazioni alla vita consacrata sono fiorite in passato! Ma dobbiamo accontentarci solo di sognare un passato glorioso? O possiamo guardare al nostro futuro con la speranza che si ripeta anche per noi una così abbondante messe di vocazioni?

